

La denuncia dell'associazione dei dirigenti scolastici in vista della ripresa di settembre

I presidi meridionali mollano il Nord: temono la quarantena

■ Della questione se ne sussurrava già da un po', ora la cosa è definitivamente emersa. In sostanza, diversi presidi originari del Sud e che magari ricoprono un incarico in una scuola del Nord - in particolare, coloro che son stati da poco assunti in Lombardia, Veneto, Piemonte, Trentino o Emilia Romagna in seguito all'ultimo concorso - pare non abbiano intenzione di tornare in alt'Italia. Motivo: temono che davvero si ripresenti l'emergenza virus - la famosa ricaduta autunnale che atterrisce un po' tutti - e di conseguenza di dover subire ancora un nuovo lockdown, con relativo isolamento e tutti i disagi che nei mesi scorsi tutti gli italiani hanno loro malgrado dovuto subire. No, tutto ma un'altra quarantena no: piuttosto preferiscono rinunciare al ruolo di preside, un tempo considerato prestigioso ma si vede che così non è più - e restare nelle loro località di origine, che dal maledetto Corona sono state colpite meno.

La preoccupata denuncia arriva da Antonello Giannelli, presi-

dente proprio dell'Associazione nazionale presidi: «Dopo un primo anno di disagi per il Covid non vogliono rischiare altri lontani dai propri cari - ha dichiarato Giannelli al *Corriere del Mezzogiorno* -. Si tratta soprattutto di quei docenti che hanno vinto il concorso e sono stati messi in ruolo a settembre 2019. Evidentemente per loro l'aumento di stipendio non vale il rischio del disagio».

E la Uil Scuola, nella persona del segretario Pino Turi, conferma i timori: «Questi neo dirigenti tornano al Sud perché li hanno assunti in maniera selvaggia - tuona Turi -. Prima il concorso per dirigente scolastico era a livello regionale e quindi capitava al massimo di essere trasferiti tra una provincia e l'altra. Con l'ultimo concorso, che è nazionale, quelle regole non valgono più». Insomma: diventare preside va bene, però che l'incarico sia non troppo lontano da casa, che altrimenti il gioco non vale la candela.

Ma che dimensione ha il fenomeno? Soltanto per quanto ri-

guarda i dirigenti scolastici campani si parla di circa un centinaio di persone, che preferirebbe lasciare l'incarico al Nord per restare in zona. Sì, ma per lavorare dove e come? Perché d'altro canto la situazione della scuola in Campania soffre di questioni irrisolte da anni. L'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini rimarca in questo senso che «in Campania occorre arruolare ancora 25 presidi vincitori di concorso del 2012: immagino quali prospettive possano aprirsi per un dirigente scolastico che lavora al Nord». E che rinuncia al posto di lavoro, aggiungiamo noi.

Nel frattempo, la ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - che per la verità pare inconsapevole dell'enorme mole di problemi che si accalcano intorno alla ripartenza scolastica di settembre, e per questo le è stato affiancato il commissario straordinario Domenico Arcuri - ha annunciato l'immissione tramite concorso di 78 mila docenti di ruolo.

MAN.COS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

